

La qualità delle relazioni educative: un caso di studio storico.

Nel contesto della crisi odierna nella Chiesa di abusi sui minori e la perdita di credibilità delle autorità ecclesiastiche e le critiche della risposta degli ordini religiosi, è opportuno che come salesiani guardiamo ancora una volta la qualità delle nostre relazioni educative.

Il contributo che vorrei offrire proviene dalla mia propria disciplina di Storia della Chiesa e in particolare del mio studio della storia dei Salesiani in Inghilterra, che ho pubblicato 20 anni fa. Quello che vorrei offrire a questo colloquio è un caso di studio storico.

Il mio studio originale è stato chiamato ***'La dinamica di crescita: La Fondazione e lo sviluppo dei Salesiani in Inghilterra'***. (LAS, Roma, 1988) Il suo obiettivo era cercare di scoprire quali erano i fattori che hanno portato alla crescita e al declino delle comunità religiose come i Salesiani in Inghilterra.

Ciò che è emerso da questo studio non è stato solo il fatto che fosse possibile tenere traccia di un modello significativo di crescita e sviluppo, ma di vedere chiaramente una considerevole evidenza di una crisi di crescita nei primi anni del 20° secolo in provincia GBR, in particolare durante il decennio che ha portato alla prima guerra mondiale, che sembrava, almeno sulla faccia di esso, per essere associate a fallimenti nelle relazioni educative.

Dalla fondazione della prima casa a Battersea nel 1887, c'era stato un notevole dinamismo nella crescita delle vocazioni in quei primi anni in Inghilterra, che hanno giustificato l'istituzione della Provincia inglese già nel 1902, certamente con l'aggiunta delle case a Cape Town e Malta, sia che si basava pesantemente sul confratelli dal Regno Unito. L'adesione totale della Provincia è passato da 4 nel 1887 al 87 nel 1904 e poi rimasto a questo livello fino al 1914. (Vedi tabella e grafico dei Salesiani in Inghilterra, op cit.)

Ciò che emerge dalle statistiche, tuttavia, è che negli ultimi dieci anni prima della Grande Guerra, il modello di rapida crescita rallenta' a un punto morto, come è stato riconosciuto nella prima visita canonica della provincia nel 1908, dove c'è un ampio resoconto dello Stato della Provincia e le difficoltà che doveva affrontare.

Prove documentali

Nel riesaminare le prove documentate che esiste per questo periodo, uno dei più significativi è una lettera e rapporto da don Edoardo Goy inviato ai Superiori di Torino probabilmente alla fine del 1909 o all'inizio del 1910. Questa relazione o lettera di protesta solleva seri interrogativi su come il Superiore inglese, don Carlo Macey aveva avuto a che fare con l'ammissione dei candidati e in particolare come

avesse avuto a che fare con casi di immoralità. Don Goy ha scritto:

Nel 1900 don Macey mi chiamo' e mi disse: guarda che ti do un ordine e che consiste che tu, ogni notte, devi visitare i dormitori dalle 11.30 alle 2. Feci questo per circa 5 anni. Orbene, trovai un ragazzo nella cella di don Flower, allora chierico ed assistente; riferii la cosa a don Macey, non me credette. L'anno prossimo il giovane ando via; ma don Flower ne ebbe un altro. Divenne prete, economo, confidente di don Macey. Percio maneggiava il danaro. Hi i beniamini: li ebbe in camera, li ebbe ed li ha in ufficio. Tutti gli anni ne ebbe uno. Dopo pranzo ogni di, salvo rarissime occasioni, fino a 5 minuti all'ed due e in ufficio chiuso col ragazzo. Bussai io parecche volte, feci per aprire, la porta era chiusa. Stetti altrove ad osservare e qdo la ricreazione era quasi al termine, uscivano, uno andava da una parte, l'altro dall'altra. Conseguenze: tutti ne parlavano e ne parlano, anche i ragazzi. Il denaro che spese e spende si puo avere un'idea dei regali che ha fatto e che fara. Ad uno gli compro' un fucile e munizione(il fucile l'ho adesso) ad un altro una bicicletta, ad un terzo gli dono un orologio d'oro, ad un sesto posate d'argento, e cosi via. A tutti gli poi doni di dolci, paste, frutta, nova ogni giorno: di note se ne andava a buonissima ora in dormitorio e poneva dolci costosi sotto il guanciale dei ragazzi. Avvenne parecchie volte che altri giovani erano svegli, lasciarono che il prete se ne uscisse, e poi si alzavano e pigliavano i detti dolci di sotto il guanciale, ridendosi poi durante la giornata, Fu anche accusato di immoralita da qualche giovane: ma non se ne fece nulla. Il fatto e che questi giovani quando cominciarono a essere famgiliari con don Flower, se ne andarono, come si dice, al diavolo. E gli altri giovani? Il Signore solo sa qto male ne ricevono. Avvenne anche che avendo ragazzo un camera, al sopravvenire di qualcuno, fece passare il ragazzo per la finestra dalla camera in dormitorio,
ACS S.31 (42) 14 e 15 "1910-1913" (pag. 6, -8)

Questa istanza di relazioni inappropriate con i giovani non è stata unica e nel suo 19 pagine della lettera di don Goy suggerisce che ci sono altri confratelli con vizi simili. Don Goy cerca di chiarire ai Superiori che credeva che il padre Macey avesse sistematicamente omesso di affrontare la situazione che ha portato un danno enorme per i ragazzi coinvolti e anche per la reputazione dei Salesiani stessi.

Questa lettera dà così dettagliate e specifiche prove che è difficile non essere convinti che ci fosse almeno qualche sostanza alle accuse di essere fatta. Se prendiamo questa evidenza al valore nominale, quello che sembra essere accaduto è la classica situazione in cui un adulto usa la sua posizione di vicinanza ai giovani come un chierico poi del potere come il Prefetto (vicario del Rettore) e la ricchezza (come l'Economo) per vincere l'attenzione dei giovani che sono vulnerabili a causa della loro età e lo stato in collegio.

L'altra caratteristica delle relazioni descritte è la loro segretezza e la natura esclusiva, che si svolgono a porte chiuse e che coinvolgono i regali inappropriate e anche la natura ripetitive di queste 'amicizie particolari'. Così com'è, la prova, se è da credere, suggerisce che ci è stato chiaramente un grave problema in termini di relazioni educative. Se è andato oltre e se qualche volta sviluppato in rapporti sessuali, che sembra essere chiaramente il suggerimento, questo lascia il lettore in un notevole imbarazzo.

Lo scopo centrale della lettera, tuttavia, era per lamentarsi e contiene una copia di una lettera di protesta a don Macey circa il fatto che egli crede che ciò che lo stesso don Goy aveva detto alle riunioni del Consiglio non era mantenuto riservato e può solo trarre la conclusione che don Macey stava rompendo la riservatezza e che, di conseguenza stesso don Goy a causa della sua schietta critica di alcuni tra i confratelli è accusato di rompere il sigillo della confessione. Il presente documento un po' sconnesso che era stato chiaramente lavorato per un certo numero di volte, tuttavia, presento' un ammonimento sulla storia delle relazioni educative in una Provincia.

Chi era don Edoardo Goy?

Nel necrologio abbiamo un quadro toccante di don Goy, un italiano, nato nel 1871 ch'è venuto da Pavia, che era entrato nel seminario diocesano ed è stato ordinato diacono prima di arrivare ai Salesiani nel 1896 e dopo la sua professione perpetua nel 1897 fu ordinato prete nel mese di ottobre 1897 e fu mandato a Battersea.

Secondo questo necrologio è stato sia un lavoratore pratico, come, idraulico, falegname e giardiniere e un insegnante ben educato teologicamente mentre ha insegnato i primi salesiani sia dogmatica e teologia morale a Battersea. Aveva un ministero speciale nel confessionale e una devozione commovente per l'infanzia di Cristo, riassunto nella sua frase spesso ripetuta: 'Sii amichevole con il Little One. Chi può avere paura di un bambino? Love the Little One e vanno di pari passo con lui davanti al Padre e si avrà nulla da temere.'

Don Federico Couche, il Provinciale quando don Goy fu morto, ha osservato nel suo Necrologio: 'Era un uomo di opinioni forti e con franchezza apostolica, che senza un briciolo di rispetto umano, avrebbe espresso con decisione e convinzione. Detestava i piccoli trucchi e vanità del mondo (in qualsiasi modo o forma, intellettuale o altro) e tutto nel modo di posa o ancora più di finzione era più ripugnante per lui' (vedi necrologi della provincia GBR (1888. - 1966) vol.1).

Nella sua relazione, don Goy menziona anche Cirillo Walsh, William Smith e Anthony Fuest come averano potuto 'di fare tutto quello che volevano' durante la notte.

A questa distanza, queste accuse sono difficili da dimostrare, ma se sono vere, davano in evidenza alcuni gravi problemi di relazione educativa e morale che evidentemente erano in pericolo di minare completamente l'intero progetto educativo salesiano in Inghilterra.

Visitazione don Virion: Relazione

Nella dettagliata relazione don Paolo Virion sullo Stato della Provincia nel 1908, ha confermato che era profondamente preoccupato per questioni di castità e della moralità:

'Giovani sacerdoti e chierici si trattano in sacrestia con giovanotti liberamente, in tutto questo, sembra che vi sia notevole miglioramento. La presenza di don Campana era scandalosa per molte ha incoraggiato le debolezze con il suo cattivo esempio. Piuttosto si può dire non vi è sorveglianza.'

Ancora una volta ha commentato la mancanza di moralità sicuro tra gli stessi

Salesiani:

Mulholland Ambrogio: Catechista per gli artigiani, intelligente, non molto zelante per il bene degli artigiani. Non sicuro per quanto riguarda la moralità, ha spesso i ragazzi nella sua stanza.

*GL gode di una cattiva reputazione per la moralità e la sincerità.
(ASC.S31 (24) 12 Inghilterra. Bta.p19b).*

La domanda che si pone ora è quello che erano le particolari circostanze e il contesto in cui questi problemi emersi nei primi giorni della provincia Regno Unito e come sono stati trattati?

Il contesto generale della società britannica.

Per il contesto generale della società di questo periodo in Inghilterra, è opportuno ricordare che il consenso mezzo-vittoriana progressiva cominciò a crollare sotto la pressione di una imminente crisi economica con l'aumento del Movimento Laborista, della crisi nazionalista in Irlanda e la crisi imperiale che ha portato alla guerra dei Boeri in Sud Africa e la conseguente perdita di prestigio internazionale, e la sfida della gara Navale con l'unità di recente Impero Tedesco. Allo stesso tempo, il regno di Edoardo VII, figlio della regina Vittoria, è stato caratterizzato da una tendenza ad accettare 'fin de siècle' atteggiamenti facile andare alla morale pubblica con il conseguente crollo del puritanesimo vittoriano.

Il contesto salesiano

La Provincia era stata fondata a Battersea, Londra nel 1887 ed i primi salesiani sono stati inviati da Don Bosco stesso, ma sostenuto sviluppato da don Michele Rua, che ha visitato l'Inghilterra quattro volte.

Il primo superiore don Edward McKiernan morto' entro un anno dal suo arrivo e don Carlo Bernard Macey un inglese e convertito al cattolicesimo divenne il secondo superiore e rimase effettivamente in carica dal 1888 fino al 1909 e ancora 1914-1919.

La nostra fonte principale per questo periodo è la relazione della Visitazione don Paolo Virion per il 1908. Dopo la costituzione della Provincia nel 1902, nel 1908 la prima visita formale canonica della provincia si è svolta sotto don Paolo Virion che era nato nel 1859 a Strasburgo e aveva studiato alla Haute Ecole for Architecture a Parigi prima di unirsi ai Salesiani attratti del loro lavoro a Menilmontant a Parigi, e che è stato nominato il provinciale di Francia 1900-1919.

La sua lettera mortuaria lo descrive come 'ferma, ma gentile' e il suo rapporto suggerisce che ha portato una certa obiettività nella sua relazione su quello che era diventato il regime molto personale di don Carlo Bernard Macey che era stato uno dei membri fondatori della Missione in Inghilterra e che sono rimasti superiori al 1889 con una breve pausa, dal 1908 fino al 1914 e poi fino alla fine della grande guerra, mentre il nuovo provinciale don Francesco Scaloni che era stato nominato nel 1909 è stato bloccato nel Belgio occupato.

Comincia mettendo in evidenza lo squilibrio evidente tra i 5 principali case e le 3 missioni di dipendenti:

L'ispettoria ha 50 membri professi perpetui, 25 professi temporanei e 9 novizi. È

troppo piccolo, cioè, il numero delle case è troppo ristretto. Quella di Capo della buona Speranza è troppo lontano. In Inghilterra non vi è che la casa di Battersea importante, gli altri sono piccoli e vi è difficoltà quando si dovrebbe cambiare di posto certi confratelli.

Nella lista si aggiunge il suo rapporto, Battersea aveva 40 confratelli e 2 novizi, Burwash 8 confratelli e tre novizi, Farnborough sette e East Hill cinque.

Egli commenta:

Il Ispettore attende con impegno alle diverse case (lasciando fuori quella di Città del Capo) ed è molto amato da quasi generalità di suoi dipendenti, la maggior parte di loro furono suoi allievi. Sembra però che per taluni abbia qualche parzialità e debolezza. Gli irlandesi, invece, non dimostrano molta fiducia e si lamentano che non le ami, lo stesso i Coadiutori.

La debolezza principale della provincia che evidenzia don Virion sono la predominanza personali di don Macey:

Il capitol ispettoriale non ha regolare radunanze, La commissione si raduna quando fa l'uso. Ma non vi è libertà di discussione, il ispettore è assoluto, ha il suo parere e non amette contraddizione.

Vi è nell' ispettoria la tendenza di abbandonare i costumi e le norme in uso nella nostra Società per conformarsi alle usanze degli Ordini religiosi.

Le divisioni emerse tra sacerdoti e chierici e fratelli laici chiaramente preoccupato anche don Virion.

Vi ha spacciata separazione fra sacerdoti e chierici non si trovano guari insieme non si parlano che poco per necessità. Più accentuata ancora vi è la separazione tra chierici e sacerdoti e laici.

In somma poco di spirito di famiglia. Inoltre vi è antipatia tra inglesi ad irlandesi.

Più specificamente pertinenti al nostro soggetto è la sua critica di don Macey che:
Manca la dovuta cura di escludere dalla società certi di cui moralità non è sicura, sarà un po' debolezza di cuore da parte del ispettore.

La sua panoramica generale che conferma la sua reputazione per la dolcezza e fermezza:
Essi hanno lavorato e stanno lavorando molto, prestazione di servizi preziosi per la Santa Chiesa Cattolica. Da parte dei numerosi confratelli si è ottimale buona volontà e vivo desiderio di fare del bene. Per altro, l'ispettore è troppo personale, assorbe iniziative e così non si forma personale adatto per la direzione. I sacerdoti hanno soverchia libertà: i soci sono poco aiutati. Le usanze Salesiane; I modi tradizionali di fare e lo spirit particolare della congregazione non sono abbastanza conosciuti. Non si ha sempre la dovuta energia per impedire disordini od allontanare quelli che non danno prova di vera vocazione. Si sono accettati posti pericolosi per i giovani sacerdoti che vi si mettono.

Mentre riflettiamo su ciò che potremmo raccogliere da questo rapporto relativo al tema della relazione educativa vale la pena di considerare se le relazioni educative sono il più delle volte non modellata insegnato: cioè sono modellati su quello che abbiamo esperienza piuttosto che su una teoria e quindi il giudizio che: *l'ispettore è troppo personale, assorbe iniziative e così non si forma personale adatto per la direzione.*

Qui vediamo un particolare modello di relazioni personali tra gli adulti, che soffoca e non effettivamente educa alla iniziativa e di assunzione di responsabilità. Questo è, si sospetta, in parte una spiegazione del perché ci sono 40 su 80 confratelli in una casa con 200 ragazzi. L'ispettore sembra incapace di lasciare che i suoi ex allievi crescessero e lasciassero e, naturalmente, non poteva accettare qualsiasi suggerimento o iniziative da loro. Lui li teneva in uno stato di dipendenza. Mentre questo è molto preoccupante abbastanza commento sui rapporti tra adulti non c'è dubbio che questo sarà probabilmente il suo impatto sulle relazioni tra gli educatori e i loro studenti. La tendenza a imitare la relazione educativa che hai imparato è molto forte.

Una seconda caratteristica che viene evidenziata da don Virion è la tendenza provinciale di avere favoriti. Egli si riferisce ad 'una debolezza del cuore', e che mostra 'una certa parzialità e la debolezza di alcuni di loro'.

Tale tendenza da parte del superiore non è solo divisione, ma conduce anche alla coltivazione di uno stile di relazioni da parte degli educatori con gli studenti che utilizza pressioni indebite quando i giovani si trovano in una situazione di dipendenza.

Il terzo aspetto che viene evidenziato è che gli manca la cura necessaria per escludere dalla Società alcuni la cui moralità non era sicura.

La tendenza evidenziata nella lettera di don Goy di ignorare i rapporti che venivano a lui e di rifiutare di credere l'evidenza che gli vengono in particolare nel caso di un favorito come don Flower era chiaramente un percorso molto pericoloso quando la sicurezza dei bambini e dei giovani potrebbe essere a rischio.

Don James Flower: prove contrastanti.

Don James Flower (Giacomo Fiore) nacque nel Wiltshire nel 1878 e ha il suo noviziato a Battersea fu professato nel 1893. Fu ordinato nel 1902 e morì a Chertsey nel 1935. È da dire che il don Tozzi ha scritto un necrologio quasi lirico in lingua italiana di don Flower, dove approfondisce la sua filiale devozione a don Macey, che ha seguito a Chertsey nel 1919 e che ha servito fino a giorno della sua morte, *era lì per chiudere gli occhi nel 1928.*

Ha servito come Economo a Battersea e Chertsey e supervisionato la costruzione della chiesa di S. Anna e raccolto la maggior parte dei necessari fondi.

'Di indole gentile e affabile, sempre sorridente, sempre allegro, sempre gentile con gli altri, ha lasciato un'impronta indelebile in tutti coloro che lo conoscevano. Il suo eroismo e la pazienza nella sofferenza sono stati straordinari e stupiti coloro che sapevano quello che doveva sopportare. Il suo spirito di lavoro, la sua preoccupazione costante per gli altri, la sua dimenticanza di sé erano caratteristiche che non saranno mai dimenticate da coloro che lo hanno conosciuto e che sarà sempre lo tenuto in venerazione.' (Necrologi)

Il suo necrologio suggerisce che ha sofferto per lungo tempo da una malattia debilitante, forse il TB e morì di esso a Chertsey. (Necrologio confratelli defunti SDB 1888-1966, raccolti da padre Bernard Higgins)

Chertsey è dove don Macey si era ritirato da quando non era più provinciale e il suo rapporto con don Flower sembra aver continuato qui fino alla sua morte nel 1928.

Mentre necrologi non sono le fonti migliori per i commenti ben informati e ben equilibrati sulla vita delle persone, sappiamo che il don Tozzi era ben lungi dall'essere 'un tocco morbido'. Come un maestro giovane Burwash prima di partire per l'Africa, si era lamentato la mancanza di pietà e di inglese troppa libertà esercitata dagli studenti e dai Salesiani.

Che cosa possiamo concludere da questo documento? Sembrerebbe che don Tozzi, almeno non aveva idea delle accuse contro don Flower, che è abbastanza possibile come era a Città del Capo dal 1899 fino al 1921 quando tornò a diventare Provinciale sulla morte di don Scalonì.

Altra prove:

Forse un pezzo più significativo di prove è in una lettera di don Scalonì a don Gusmano, membro del Consiglio Superiore a Torino nel marzo 1910:

...Conoscendo le cose da varie fronti, vi posso assicurare che la lettera di don Goy non è affatto esagerata. Come vede, non dormo ancora su un letto di rose, tanto più che don Goy non dice tutto. Abbiamo cola parecchi sacerdoti come don M., don Q., don M., don McG e don F., qual per il bene della Congregazione dovrebbero andarsene. Parli un po in capitolo della cosa e mi dica prima del fine della mese, se i Superiori mi autorizzano a favorire l'uscita di questi disgraziati. La Congregazione non perdere nulla ed essi in Congregazione non fanno piu' di bene alla loro anima che non potrebbero farne per loro, come sacerdoti secolari. Se sono autorizzato ad agire in questo senso vi serviro della persuasione e tentero di indurli a farsi accettare da un vescovo senza inimicarli....

Don Scalonì ha continuato a dire che questi non erano i peggiori dei suoi problemi: *Il caso più imbarazzante è quello di un sacerdote inglese che è molto apprezzato, il quale commette cose indegne con un giovane di ue anni(forse anche con altri) senza ch'io non possa convincerlo della sua colpevolezza. Il giovane il quale merita' fede, lo ha denunciato dietro il consiglio del confessione, ma non vuol il sacerdote sappia che egli ha parlato e che sarebbe capacissimo di negare, di simulare la calunnia se io agissi contro l colpevole. Non so come regolarmi – sin' ora non ho potuto avere dalla giovane nessun scritto, nessun facola di agire... Domandi un po' al Sig. don Albera come si regolerebbe. Cambia confratello di casa sarebbe spostare solamente il pena e trovarmi resistenza da parte il suo direttore, don Macey il quale sarebbe convinto che si tratta di calunnia. Come questo sacerdote è di buon famiglia ed e fisico abbastanza avanzato con frequente sblocchi di sangue io inclinerai a mandarlo a casa sua per rimettere in salute e proloungare il permesso di starsene fuori per motrovedi salute finch' il Signore non ce liberarsi, (ASC 3654 A10, A 11, Scalonì-Gusmano 1910/04/03).*

È difficile di non credere che don Scalonì abbia scritta sul caso di don Flower. l'idea di mandare alla sua casa viene inviato' in aspettativa 'è un'idea che don Tozzi anche considerate. Può anche essere che la rimozione don Flower da Battersea e la sua attenzione sulla costruzione della Chiesa a Chertsey gli avessa un focus molto più sano nella sua vita e lo tenessa lontano dal contatto diretto con i giovani.

Non vi è alcuna traccia di qualsiasi procedura ecclesiastica o civile contro don Flower o uno qualsiasi degli altri di cui si lamenta don Goy. Data la cultura di quel tempo in cui ci si aspettava dei bambini 'da vedere e non sentire' e dove adire le autorità civili erano quasi sconosciute, non è sorprendente che non vi è alcuna traccia di qualsiasi procedura a tutti.

Dato che il rapporto che una serie di allievi sono stati mandati via e don Flower ha scelto un altro, suggerisce che l'ingiustizia grave ha avuto luogo e l'evidenza è stata ignorata o coperta.

Una risposta significativa dal parte del autorità centrale dei Salesiani era la sostituzione di don Macey da don Scaloni. Il movimento successivo di don Macey e don Flower a Chertsey può indicare un tentativo di contenere e isolare quelli che erano percepiti come deboli pericolosi. Don Scaloni istituisce un nuovo noviziato e la casa dello studente a Oxford e si potrebbe dire di essere il refondatore della ispezione salesiana in Inghilterra.

Conclusione

In generale, nel guardare questo caso di studio possiamo arrivare ad alcune conclusioni significative

Sembrerebbe che l'abuso dei minori non è solo un fenomeno moderno, ma è chiaro che esisteva ed è stata osservata 100 anni fa.

È chiaro inoltre che le questioni di giustizia per quei giovani che sono stati abusati non funziona come una delle principali preoccupazioni delle autorità ecclesiastiche del tempo.

Quella più pressante per loro, a quanto pare, era la congregazione religiosa stessa e la necessità di mantenere la sua reputazione.

I problemi di come affrontare Salesiani quando ci fu l'accusa era chiaramente altamente problematico.

Prima di tutto, il problema di come distinguere tra rapporti veri di abusi sui minori e quelle false.

Come trovare le prove che sarebbe credibile di fronte a un rifiuto e come trovare un metodo per proteggere i giovani dalla loro influenza e di rimuovere i colpevoli dal ministero.

Va inoltre notato che nella tradizione salesiana vi si sempre stato un attento sforzo di sviluppare la qualità delle relazioni educative e di diffidare il rapporto che è diventato sentimentale o troppo dipendente, incoraggiando nel contempo originali interazioni personali.

Per il record spettacolo non c'era un rimozione efficace di don Giacomo Flower dal ministero e solo in modo efficace la sua morte ha portato questo capitolo della storia di una fine senza alcuna risoluzione effettiva o di apprendimento da parte delle autorità ecclesiastiche

W J Dickson SDB
Battersea
Agosto 2011.